

Amanda: "Finalmente mi credono"

Caso Meredith, dopo le perizie

● Nuovi scenari si sono aperti sul fronte del processo di Perugia: l'altro giorno i periti hanno messo in discussione le tracce di Dna sull'arma.

Terni

"È la prima volta che qualcuno mi crede". Questo è stato il commento, ieri, di Amanda Knox, dopo che mercoledì i periti della Corte d'Appello avevano stabilito che il Dna sul coltello di Raffaele Sollecito potrebbe non essere di Meredi-

th Kercher, uccisa a Perugia tra il 1° e 2 novembre 2007. Dunque, forse non è stata questa l'arma del delitto, come invece aveva sostenuto l'accusa. Una notizia positiva per la ragazza di Seattle e per il suo ex fidanzato Raffaele Sollecito, già condannati in primo grado per l'omicidio della studentessa a 26 e 25 anni. La giovane ha ricordato i genitori: "I risultati della perizia rafforzeranno la convinzione che la figlia non è un'assassina". I consulenti hanno poi smentito che ci fosse traccia del Dna di Sollecito sul gancetto del reggiseno della vittima: "Dopo 4 anni di buio uno spiraglio di luce", le parole del ragazzo. Per il delitto di Meredith è stato condannato anche Rudy Guede a 16 anni. (CITY)